COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO LA MALFA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione ed approvazione):

Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) 3

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 3, 6

CATTANEI FRANCESCO, *Relatore* 3, 5

FERRARI MARTE 4

FIORET MARIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . 5

TREBBI IVANNE 4

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO 5

Votazione segreta:

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

LEO CANULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1884).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 giugno 1984.

Il relatore, onorevole Cattanei, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO CATTANEI, *Relatore*. La rilevanza di questo disegno di legge è stata sottolineata all'unanimità già dai nostri colleghi della Commissione affari esteri del Senato. Si propone l'autorizzazione di spesa, per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale, con una spesa prevista in 60 miliardi da suddividersi in cinque anni.

Questo disegno di legge rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alla politica sinora seguita dal Ministero nei confronti di questi grossi ed annosi problemi. Basterebbe ricordare che ogni anno si stipulano contratti di locazione per le sedi delle nostre rappresentanze diplomatiche, per gli uffici consolari e per gli alloggi del personale, per un ammontare complessivo di circa 23 miliardi di lire, che nel corrente anno aumenteranno prevedibilmente a 25 miliardi, per l'inflazione, per la svalutazione e per gli altri flussi monetari che danneggiano nel cambio la lira.

Vorrei soltanto ricordare, ad esempio, che il rinnovo del contratto di affitto dell'alloggio del consigliere presso l'ambasciata di Lagos ha comportato per il 1983 una spesa di 390 milioni di lire, che il canone di locazione della residenza del rappresentante permanente presso l'ONU è stato nel 1983 di 200 milioni di lire e che, più in generale, l'onere di spesa annuo per gli affitti degli uffici, sempre nella città di New York, è ammontato a 1 miliardo e mezzo.

Credo, dunque, che da questi brevi esempi – ma ne potrei ricordare altri – risulti del tutto conveniente intraprendere la politica dell'acquisto delle nostre sedi e delle abitazioni dei funzionari del Ministero. Ovviamente tali immobili entreranno a far parte del demanio dello Stato.

Il programma che si propone di realizzare con il presente disegno di legge individua alcune priorità di interventi. Esse sono per le cancellerie: Bruxelles (CEE), Ginevra (O.I.), New York (ONU), Bonn (ambasciata), Aden, Bagdad, Bangkok, Beirut, Caracas, Dacca, Dublino, Islamabad, Libreville, Lima, Luanda, Managua, Panama, San José, Singapore e Tegucigalpa; per le residenze: New York (ONU), Aden, Assuncion, Bagdad, Islamabad, Oslo, Managua, Manila, Libreville e Singapore; per gli uffici di consolati generali: Basilea, Caracas, Filadelfia, Francoforte, Johannesburg, La Plata, Lumumbashi, Melbourne e Zurigo; per gli alloggi per il personale:

New York (ONU), Ginevra (O.I.), Algeri, Bagdad, Brasilia, Buenos Aires (ambasciata e consolato generale), Cairo, Caracas (ambasciata e consolato generale), Dakar, Khartoum, Islamabad, Lagos, Libreville, New York (consolato generale), Singapore e Tripoli.

L'onere complessivo è di 60 miliardi di lire. L'autorizzazione di spesa prevista per il prossimo triennio è di 10 miliardi di lire l'anno, il che dovrebbe consentire l'avvio degli interventi più immediati e prioritari.

Ripeto: questo disegno di legge ha ottenuto il consenso unanime della Commissione esteri del Senato. Se vi è un limite da sottolineare in questo provvedimento – di cui per altro raccomando caldamente l'approvazione – è l'esiguità degli stanziamenti in ordine alle necessità che abbiamo, se vogliamo fare una politica diversa dal passato, se vogliamo fare una politica che, anche dal punto di vista degli impegni economici e finanziari, appare del tutto giustificata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARTE FERRARI. Desidero innanzitutto ringraziare il relatore, che ci ha dato ampie informazioni in ordine al provvedimento al nostro esame, facilitando quindi le nostre considerazioni.

Sono d'accordo sulla scelta di cambiare il sistema degli alloggi per il personale, degli uffici consolari e delle sedi delle rappresentanze diplomatiche in locazione, perché tale sistema determina sempre delle precarietà. Tuttavia, nell'esprimere il consenso del gruppo socialista a questo disegno di legge, desidero richiamare al rappresentante del Governo l'esigenza di un approfondimento complessivo della situazione, al fine di arrivare ad una programmazione della materia.

Nel provvedimento in esame si prevede una determinata spesa per cinque anni, ma credo sarebbe opportuno esaminare quali siano gli interventi prioritari da affrontare, in modo da evitare sollecitazioni che possono non essere giustificate. Esistono delle sedi di rappresentanze diplomatiche particolarmente inadeguate, anche nel loro aspetto esterno, oltre che per le condizioni che offrono ai nostri rappresentanti, e mi sembra necessario affrontare per prime queste situazioni in nome della nostra dignità nazionale.

Analogamente, dobbiamo sottolineare l'esigenza e l'urgenza di evitare speculazioni. Infatti, ci sono state delle operazioni di compravendita di alcuni immobili di proprietà del nostro paese che hanno favorito speculazioni. Quindi, è necessaria una maggiore conoscenza delle situazioni, al fine di evitare operazioni che nulla hanno a che vedere con l'acquisizione di strutture idonee allo svolgimento del lavoro delle nostre rappresentanze diplomatiche.

Premesso tutto ciò, esprimo il consenso del mio gruppo a questo disegno di legge.

IVANNE TREBBI. Desidero fare poche considerazioni per dire che anche il gruppo comunista concorda con questa decisione, che indubbiamente serve a dare maggiore dignità alle nostre rappresentanze all'estero.

Voglio anche sottolineare che in più occasioni, durante le discussioni delle leggi finanziarie e dei bilanci dello Stato, questo problema è sempre stato sottolineato ed avanzato come uno dei problemi da affrontare e da risolvere.

La questione dei nostri comitati consolari, degli uffici e delle rappresentanze diplomatiche non è una questione soltanto di strutture, di alloggi, e così via, ma è una parte della più ampia questione relativa ad una maggiore dignità che dobbiamo dare alle nostre rappresentanze all'estero.

Credo, però, che sia opportuno avere una visione di insieme della situazione. Come diceva poco fa l'onorevole Marte Ferrari, una conoscenza più approfondita della materia è necessaria per stabilire delle priorità. E questo è un elemento di non secondaria importanza.

L'altro punto che desidero affrontare è questo: conoscendo i tempi e le capa-

cità che abbiamo nel realizzare le operazioni che ci proponiamo, ritengo che sarebbe giusto sottolineare l'urgenza di mettere in pratica questo intendimento. Diversamente, potremmo trovarci a prendere delle decisioni e a veder passare molto tempo prima di realizzarle, con la conseguenza che i 60 miliardi di spesa che oggi prevediamo e che ci sembrano una cifra consistente, potrebbero diventare una cifra limitata confrontata con i costi verso i quali potremmo avviarci.

Infine, desidero fare una proposta: che, a metà del percorso della realizzazione di questo disegno di legge, cioè a metà dei cinque anni previsti, si abbia un momento di controllo per esaminare come procedano le operazioni che abbiamo previste. Quindi, propongo che, dopo due anni o dopo due anni e mezzo, si possa procedere ad un controllo, per vedere se i fondi siano stati spesi bene oppure no, e propongo che questo controllo sia affidato alla Commissione affari esteri.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dopo aver ascoltato il relatore, vorrei fare qualche brevissima considerazione.

Innanzitutto, voglio dire che mi sorprende il fatto che ci accorgiamo soltanto in questa occasione che la situazione dell'esercizio finanziario di quest'anno è destinata per queste voci a superare i 23 miliardi, il che rappresenta – è scritto nella relazione – il doppio di quattro anni fa. Questo problema non è di oggi, è un problema antico: la lievitazione dei prezzi era sotto i nostri occhi, in una situazione certamente molto evidente, e forse un intervento avrebbe dovuto essere fatto precedentemente.

Detto questo, mi pare che nella sostanza possiamo dirci d'accordo su questo provvedimento, con qualche avvertenza di approfondimento e di vigilanza.

Ricordo che, quando cominciai a frequentare il consiglio comunale, imparai la differenza tra tempi tecnici e tempi amministrativi nell'esecuzione delle opere. E tale differenza è sempre rimasta impressa nella mia mente.

Altro discorso è quello che riguarda le priorità, che debbono tener conto di scelte di carattere politico, nonché della funzionalità delle nostre sedi diplomatiche. Tale discorso non ci deve far dimenticare – e mi rivolgo in particolare al rappresentante del Governo – il problema della ristrutturazione delle nostre sedi consolari, con particolare riguardo al loro ammodernamento tecnologico.

Solo tenendo conto di tutto questo potremo garantire una presenza diversa dello Stato italiano nelle nostre comunità all'estero e migliorare le nostre relazioni internazionali.

Con queste brevi annotazioni, dichiaro il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO CATTANEI, *Relatore*. Signor presidente, confermo il favore del relatore al disegno di legge n. 1884, per altro suffragato dagli oratori che sono intervenuti. Desidero sottolineare il suggerimento formulato dall'onorevole Marte Ferrari ed anche la proposta dell'onorevole Trebbi di verificare, entro due anni o due anni e mezzo, l'attuazione di questo programma, sia pur limitato (60 miliardi, infatti, non rappresentano una somma esaltante in relazione al fabbisogno).

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il relatore e i colleghi intervenuti per il giudizio sostanzialmente positivo che hanno espresso sul provvedimento in esame.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Marte Ferrari di stabilire delle priorità, il Governo non ha alcuna difficoltà a mettere a disposizione uno studio già esistente. A titolo estremamente riassuntivo posso dire, per quanto riguarda gli uffici, che, su 260 unità, il 40 per cento è demaniale ed il 60 per cento è in affitto. Quanto alle residenze, su 122 unità, il 58 per cento è demaniale e il 42 per cento in affitto.

Infine, per quanto riguarda gli alloggi, su 479 unità, il 21 per cento è demaniale e il 79 per cento è in affitto. Esistono poi altre 108 unità immobiliari destinate ad uso diverso; esse, ad eccezione di tre, sono di proprietà dello Stato.

Non ho alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta formulata dall'onorevole Trebbi circa un controllo, entro due anni, dello stato di attuazione dei programmi di acquisto di sedi, rappresentanze e alloggi diplomatici. Il Governo è cioè d'accordo con l'esigenza di garantire la trasparenza della spesa per una programmazione corretta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 60 miliardi, da ripartire in cinque anni finanziari consecutivi a decorrere dall'anno 1984, per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi delle rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale. L'autorizzazione di spesa per gli anni 1984, 1985 e 1986 è di lire 10 miliardi annui. La legge finanziaria, di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, provvederà ad indicare le quote destinate a gravare sugli anni successivi.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 10 miliardi annui per il triennio 1984-1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo numero 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Costruzione di sedi diplomatiche e consolari all'estero ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Bonalumi, Trebbi, Ferrari Marte e Tremaglia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione affari esteri,

nell'approvare il disegno di legge sull'autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale,

impegna il Governo

a riferire entro il 1986 sull'attuazione dei programmi e sui criteri di acquisto delle sedi diplomatiche e consolari e degli alloggi di servizio.

0/1884/1/3

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Accetto questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori hanno dichiarato di non insistere per la votazione di questo ordine del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il persona-

le (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1884):

Presenti	22
Votanti	21
Astenuti	1
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Armato, Bianco, Biasini, Bonalumi, Borri, Canullo, Cattanei, Ciocci, Crippa, Ferrari Marte, Gabbuggiani, Gunnella, Pajetta, Petruccioli, Pujia, Rossino, Sandirocco, Sanlorenzo, Silvestri, Trebbi, Tremaglia.

Si è astenuto:

La Malfa.

La seduta termina alle 10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO